

***COI - Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione internazionale presenti
in Emilia Romagna***

Aprile 2019

In questa scheda:

[Camerun](#)

[Mali](#)

[Nigeria](#)

[Pakistan](#)

CAMERUN

Conflitti interni civili, etnici e religiosi

27 aprile: il presidente del principale partito di opposizione del Camerun (Social Democratic Front o SDF), Ni John Fru Ndi, è stato rilasciato qualche ora dopo essere stato preso in ostaggio da individui non identificati nella Regione del Nord-ovest. Restano non chiare, secondo le fonti consultate, le circostanze e le motivazioni del rapimento, per il quale non è stato richiesto un riscatto come invece accaduto in simili episodi precedenti (*fonti FRANCE 24 e Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Manifestazioni interne

19 aprile: circa 700 donne di varie associazioni culturali camerunesi, si sono riunite a Yaoundè

per sollecitare il governo a fermare le uccisioni nelle regioni separatiste anglofone del Paese. L'evento è stato realizzato nel contesto della crescente pressione internazionale che segue il peggioramento delle condizioni nelle regioni anglofone del Camerun, **dove più di 1.500 persone sono state uccise da quando sono iniziati i combattimenti nel 2017**. L'organizzatrice dell'evento, professoressa Elizabeth Mankaa, ha affermato che molte delle donne presenti avrebbero perso membri della famiglia nelle battaglie tra militari e separatisti (*fonte VOA news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

9 aprile: **17 manifestanti sono stati arrestati davanti al Palazzo della giustizia di Yaoundè**, dove veniva confermato **il rigetto della domanda di liberazione provvisoria del capo del partito dell'opposizione (MRC), Maurice Kamto**, emesso ad inizio marzo da un tribunale di prima istanza (*fonti BBC news e Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#)*).

5 aprile: il governo del Camerun annuncia un **divieto di manifestazione** in vigore dal 6 al 13 aprile, **nei confronti del Movimento per la Rinascenza del Camerun (MRC)**, partito del leader dell'opposizione Maurice Kamto, attualmente in detenzione, dopo essere stato arrestato a gennaio per le manifestazioni svolte nei mesi precedenti. Contestualmente a tale divieto, il Ministero dell'amministrazione territoriale ha accusato il partito MRC di destabilizzare il Paese (*fonti Jeune Afrique e VOA news – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Situazione umanitaria

25 aprile: un report pubblicato dal Norwegian Refugee Council (NRC) rileva che in Camerun, dopo due anni di combattimenti tra separatisti e forze governative, **è in corso una crescente crisi umanitaria nelle regioni separatiste anglofone, dove secondo le stime dell'ONU più di 500.000 persone hanno fuggito le loro case e centinaia di villaggi sono stati bruciati**. Il conflitto attuale è frutto di un'escalation iniziata con proteste pacifiche a fine 2016, poi degenerate in conflitto violento tra l'esercito governativo e gruppi armati non statali (*fonte NRC – per l'informazione vedi [qui](#)*).

MALI

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

21 aprile: un **gruppo di militanti di Al Qaeda** ha rivendicato la responsabilità dell'**attacco contro**

una base militare maliana, in cui sono stati uccisi almeno 11 soldati, nella **parte centro-occidentale del Paese**. La rivendicazione è seguita alla dichiarazione che si tratterebbe della vendetta per il massacro di circa 160 civili Fulani avvenuto il mese scorso (*fonti Reuters e VOA news – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

20 aprile: la Missione multidimensionale integrata di stabilizzazione del Mali delle Nazioni Unite (MINUSMA) rende noto che **un attacco perpetrato contro un convoglio MINUSMA ha causato la morte di un casco blu** nella rotta interna Douentza-Boni. Quattro soldati sarebbero rimasti feriti (*fonte MINUSMA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Crisi umanitaria

1 aprile: secondo la prima scheda sul Mali pubblicata quest'anno dall'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (USAID), **all'inizio del 2019 le Nazioni Unite hanno destinato 296,5 milioni di dollari da investire nel Piano di risposta umanitaria (HRP) 2019 per il Mali**. Questi fondi serviranno a soddisfare le esigenze di circa 2,3 milioni di persone. L'HRP del 2019 sottolinea che **il Paese continua a versare in condizioni di grave crisi umanitaria, nonostante alcuni miglioramenti nel settore dell'agricoltura**, a causa dei **continui conflitti interni e conseguente spostamento della popolazione**, dei **ricorrenti disastri naturali** come siccità ed inondazioni, di **elevati livelli di insicurezza alimentare** e malnutrizione e del **limitato accesso ai servizi di base**. USAID sottolinea che il peggioramento della situazione di sicurezza ostacola la capacità di intervento degli attori di soccorso internazionale (*fonte USAID – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Decisioni di organi politici

22-19 aprile: **a seguito delle dimissioni presentate dal Primo Ministro maliano e dal suo governo**, a quattro settimane dal massacro di 160 pastori fulani messo in atto da un gruppo “*vigilante*”, il Presidente Ibrahim Boubacar Keita ha nominato come **nuovo Primo ministro, Boubou Cisse, ex Ministro delle finanze** (*fonti Reuters e BBC news – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Manifestazioni interne

5 aprile: **migliaia di persone si sono radunate nella capitale, Bamako, per protestare contro il fallimento del Governo e delle Forze di pace internazionali nel tentativo di arginare la crescente violenza etnica e jihadista**. La protesta, una delle maggiori verificatesi in Mali negli ultimi anni, segue il massacro di circa 160 abitanti del villaggio Ogossagou, il mese scorso (*fonti*

Reuters, Al Jazeera e BBC news – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)).

Violazioni dei diritti umani

26 aprile: secondo una dichiarazione del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), la **grave deteriorazione della situazione di sicurezza nella regione centrale di Mopti in Mali**, si sta riverberando in maniera crescente sulla **condizione dei bambini**. In particolare, UNICEF esprime preoccupazione per il fenomeno dell'**aumento della chiusura delle scuole**, stimato in **525 scuole chiuse nella sola regione di Mopti alla fine di marzo 2019, su un totale di 866 scuole chiuse in tutto il Paese**. UNICEF conclude sottolineando che sono molti e diversi gli aspetti della vita dei bambini toccati dalle crisi protratte che interessano il Mali, a causa in particolare dei fattori di paura e di insicurezza che minano lo svolgimento di tutte le attività necessarie da parte delle famiglie (*fonte UNICEF – per l'informazione vedi [qui](#)*).

NIGERIA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

27 aprile: **due impiegati della compagnia petrolifera Shell sono stati rapiti e la loro scorta di polizia uccisa lungo una strada nello Stato di Rivers**, regione del Delta. Rimangono sconosciuti nomi e nazionalità dei due rapiti. BBC sottolinea che **i rapimenti con riscatto sono fenomeno comune in Nigeria**, in particolare nei confronti di stranieri e di personalità nigeriane di spicco (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

21 aprile: **una donna inglese che lavorava per la ONG Mercy Corps in Nigeria ed un uomo nigeriano, sono stati uccisi a seguito dell'irruzione in un resort turistico nella città di Kaduna**. Tre persone sono state rapite. **Rimane ignota l'identità degli assalitori**. Le fonti consultate riportano che in Nigeria sono frequenti i rapimenti, sia ai danni di locali che di stranieri, spesso con il fine di ottenere un riscatto (*fonti CNN, The Guardian, Telegraph e BBC – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Aprile: l'organizzazione Council on Foreign Relations (CFR) ha pubblicato i seguenti aggiornamenti periodici sulla situazione della sicurezza in Nigeria, relativi al mese di aprile, attraverso lo strumento del “*Nigeria Security Tracker*”, volto a monitorare e mappare gli incidenti e

le violenze nel Paese generate da motivi economici, politici e sociali (*fonte Council on Foreign Relations – per l’informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Situazione umanitaria

4 aprile: secondo un report pubblicato da Medici Senza Frontiere (MSF) **sono più di 30.000 le persone in estremo bisogno di riparo, acqua, prodotti sanitari, cibo, protezione, cure sanitarie e supporto psicologico**, che sono state costrette a lasciare la città di Monguno – nello stato settentrionale del Borno – a causa del **riacutizzarsi degli scontri dal dicembre 2018**. **Il report sottolinea che uno dei problemi principali nella zona di Monguno è la mancanza di terra sufficiente per costruire alloggi per i nuovi arrivati e il rischio di malattie**, tra cui polmonite, diarrea e malaria. MSF auspica un maggiore coordinamento di forze e di aiuti tra il Governo nigeriano, le Nazioni Unite e le ONG presenti sul territorio (*fonte MSF – per l’informazione vedi [qui](#)*).

Studi/Relazioni

14 aprile: secondo un articolo pubblicato da Jeune Afrique, la **disinformazione e il fenomeno delle “fake news” in Nigeria stanno aggravando le tensioni etniche e religiose nel Paese**, già afflitto da gravi minacce alla sicurezza e tensioni comunitarie. Secondo i dati riportati nell'articolo questo fenomeno si è particolarmente diffuso durante il periodo elettorale dello scorso febbraio, in cui si è votato per il rinnovo presidenziale (*fonte Jeuneafrique – per l’informazione vedi [qui](#)*).

14 aprile: BBC pubblica un articolo **sul tema sicurezza nello Stato nigeriano di Zamfara**, dove risulta crescente il livello di preoccupazione per il **fenomeno del banditismo e per il numero di rapimenti**. Secondo quanto dichiarato in un video prodotto dalla giornalista locale, Kadaria Ahmed, ogni giorno vengono uccise tra le 30 e le 50 persone, con un tasso di omicidi che nello stato di Zamfara sarebbe più alto rispetto agli stati di Borno, Adamawa e Yobe, nel nord est della Nigeria. Zamfara ha da sempre avuto problemi con gruppi armati che agiscono come ladri di bestiame, autori di rapimenti e di attacchi alle comunità locali, motivo per il quale alcune comunità si sono trasformate in gang di vigilantes. Più di recente, sono aumentate le attività minerarie informali in questa regione ricca di minerali, attirando numerose persone nel territorio ed alimentando l’instabilità della zona. All’inizio di aprile, il Governo ha sospeso tutte le attività minerarie nello stato, inviando altre truppe per monitorare la situazione (*fonte BBC News – per l’informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

29 aprile: un'indagine condotta da un gruppo di ricerca Amnesty International ad inizio aprile nella capitale dello stato di Borno Maiduguri, ha portato alla luce il problema delle **violenze sessuali contro bambini e donne da parte di agenti di sicurezza e di altri detenuti nelle strutture carcerarie di massima sicurezza** (*Maiduguri Maximum Security Prison e Giwa Barracks*) dello stato nord-orientale del Paese. Nelle predette strutture sono detenuti migliaia di civili arrestati a causa di presunti legami con il gruppo armato Boko Haram, tra cui, secondo la documentazione raccolta da AI, almeno 68 bambini. Altre testimonianze raccolte da AI, denunciano la pratica di abusi sessuali sul almeno 15 donne detenute nelle "*Giwa Barracks*". L'indagine ha fatto seguito ad un report su questa tematica pubblicato nel mese di marzo da Sahara Reporters (*fonte Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#)*).

4 aprile: UNHCR riporta che un **video circolato online testimonierebbe il coinvolgimento dell'esercito nigeriano in azioni violente nei confronti di un gruppo di uomini**. Vittime sarebbero circa 15 uomini aggrediti a colpi di frustate da alcuni uomini armati, con indosso uniformi militari. **Le forze di sicurezza nigeriane sono state già in passato coinvolte in gravi abusi, seguiti da promesse di indagini che non hanno portato a risultati significativi**, come nel caso eclatante nel gennaio 2017 di un attacco aereo del NAF in un campo profughi a Rann, nello stato del Borno, che uccise 70 persone e ne ferì altre 120 (*fonte Human Rights Watch – per l'informazione vedi [qui](#)*).

PAKISTAN

Conflitti interni civili, etnici e religiosi

27 aprile: **3 membri di un gruppo paramilitare pachistano sono morti e un altro è stato ferito dopo che una bomba è esplosa in un'area tribale della regione nord occidentale North Waziristan**. Dichiarazioni ufficiali delle forze armate, confermate da testimoni, affermano che l'obiettivo dell'esplosione era il check-point di un gruppo paramilitare noto come *Khasadar*, a 20 km dal confine con l'Afghanistan. Non c'è stata nessuna rivendicazione dell'attacco bomba, anche se la fonte consultata riporta che in passato i talebani pachistani (Tehrik-e Taliban Pakistan, TTP) sono stati autori di attacchi simili (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

27-23 aprile: **un ufficiale di polizia che scortava un'equipe medica impegnata nella distribuzione di vaccini per la poliomielite a Buner, nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa, è stato ucciso da un uomo armato non identificato.** Un altro poliziotto che scortava un'equipe medica è stato ucciso nella stessa regione da un assalitore non identificato e un altro membro dello staff medico è stato accoltellato a Lahore mentre distribuiva vaccini, dopo un'accesa discussione con i residenti locali. Fondamentalisti religiosi e gruppi militanti sostengono che la **campagna di vaccinazione governativa sia in realtà una cospirazione dell'Occidente per sterilizzare i bambini pachistani.** A seguito di questi eventi, il 27 aprile, il governo ha dichiarato di aver sospeso la campagna di vaccinazione, nonostante due casi di poliomielite registrati di recente nella provincia del Khyber Pakhtunkhwa (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

18 aprile: **14 persone sono morte dopo che l'autobus sul quale viaggiavano e che percorreva la strada da Karachi a Gwadar, sulla costa del Belucistan, è stato assalito.** L'attacco è stato **rivendicato da un nuovo gruppo separatista, Baloch Raji Aajoi Sangar.** Il Primo Ministro Imran Khan ha definito questo attentato come un atto di terrorismo ed ha ordinato alle autorità di fare il possibile per identificare i colpevoli e portarli davanti alla giustizia. Nella regione, sono attivi da diversi anni gruppi separatisti che reclamano una più equa distribuzione delle risorse, tra cui il petrolio, di cui il Belucistan è ricco (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

16 aprile: **un blitz condotto dalla polizia in un nascondiglio di militanti talebani pachistani (appartenenti al Tehrik-e Taliban Pakistan, TTP) a Peshawar, capoluogo della provincia del Khyber Pakhtunkhwa, si è concluso con la morte di un poliziotto e 6 militanti** (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

13-12 aprile: **un'esplosione ha ucciso 24 persone e ne ha ferite 48 in un mercato a Quetta.** Secondo le fonti consultate si ritiene che la bomba avrebbe avuto come obiettivo la comunità hazara, della quale figurano 8 vittime. L'esplosione è stata rivendicata dal gruppo talebano pachistano Tehrik-e Taliban Pakistan (TTP) e dallo Stato Islamico. **A poche ore di distanza da questo attentato, decine di persone appartenenti alla comunità hazara hanno organizzato un sit-in di protesta per chiedere più sicurezza.** La comunità hazara di Quetta, che conta più di mezzo milione di persone, è il bersaglio della maggior parte degli attacchi perpetrati dall'Isis in Pakistan, in quanto oltre ad essere una minoranza etnica è anche minoranza religiosa, essendo costituita principalmente da sciiti (*fonti Radio Free Europe/Radio Liberty, DAWN, Reuters e BBC – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

2 aprile: **3 soldati pachistani sono stati uccisi e altri sono rimasti feriti in alcuni scontri con l'esercito indiano nella regione del Kashmir**. L'attacco è avvenuto a Rakhchakri, vicino alla parte del Kashmir controllata dal Pakistan e fa seguito a settimane di scontri tra i due Paesi (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Decisioni di organi politici

18 aprile: **Il Primo Ministro Imran Khan ha preso la decisione di riorganizzare il gabinetto di governo**, a seguito delle dimissioni presentate dal Ministro delle Finanze Asad Umar, fra le critiche rivolte al governo a causa della **crescente crisi finanziaria**. Khan si è dichiarato pronto a sostituire qualunque ministro non ritenga più utile al Paese (*“I want to tell all my ministers that whoever is not useful for my country, I will change them and bring that minister who is useful for my country”*) (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Operazioni di polizia e giudiziarie

9 aprile: **un tribunale anti-corrruzione di Lahore** ha incriminato il leader dell'opposizione Shahbaz Sharif (fratello dell'ex Primo Ministro Nawaz Sharif) e suo figlio, per **abuso di potere in favore di una fabbrica di proprietà familiare, nel periodo in cui Sharif era a capo di una provincia**. Sharif e suo figlio negano le accuse, che dichiarano politicamente motivate. A febbraio 2019, Sharif era già stato accusato di abuso di potere in riferimento al suo incarico di Primo ministro della Provincia del Punjab tra il 2013 e il 2018 (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

27-15 aprile: **una Corte a Karachi ha esteso fino al 27 aprile la cauzione temporanea disposta nei confronti del giornalista Shahzeb Ali Shah Jillani**, con *accuse di cyber terrorismo, discorsi d'odio e dichiarazioni diffamatorie nei confronti di istituzioni statali*, derivate da un reclamo presentato all'Agenzia Investigativa Federale (Federal Investigation Agency, FIA) ad inizio mese. Il gruppo per i diritti umani Reporters Without Borders (RSF) ha condannato come false le accuse rivolte al reporter che in passato ha lavorato per la BBC e che ora lavora per la televisione in lingua urdu *“Dunya News”*. RSF sostiene che, attraverso la FIA, **le autorità pachistane stiano tentando di manipolare la controversa normativa sul cyber-terrorismo per mettere a tacere i giornalisti che hanno espresso critiche nei confronti di istituzioni pubbliche** (*fonti Radio Free Europe/Radio Liberty, Reporters Without Borders, Al Jazeera e DAWN – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

26 aprile: Human Rights Watch (HRW) pubblica un articolo di approfondimento sul **traffico di donne pachistane in Cina**. HRW riporta in particolare i risultati di una visita in un "centro di incontri" a Lahore nel Punjab, ottenuta ad inizio mese da una rete televisiva pachistana, dove 6 ragazze pachistane, di cui 2 di soli 13 anni, erano trattenute in attesa di essere condotte in Cina come spose. Secondo le testimonianze raccolte, le loro famiglie hanno ricevuto come compenso 400.000 rupie (2.800 \$) ed è stato promesso loro un compenso mensile di 40.000 rupie più un permesso di soggiorno cinese per un membro maschile della famiglia. La rivista di lingua inglese "Nikkei Asian Review" riferisce che la **vendita di spose pachistane a uomini cinesi è una pratica in corso da molti anni** (fonte Human Rights Watch – per l'informazione vedi [qui](#)).

18 aprile: la **Commissione per i diritti umani del Pakistan** (Human Rights Commission of Pakistan – HRCP) ha pubblicato un rapporto a seguito di una **missione d'inchiesta condotta nel Kartarpur, il corridoio di confine proposto da India e Pakistan nel 2018 per collegare i santuari Sikh di Dera Baba Nanak Sahib e Gurdwara Darbar Sahib Kartarpur** e facilitare così il passaggio dei pellegrini Sikh tra i due luoghi. La Commissione ha indetto un'inchiesta dopo aver ricevuto diverse **lamentele dai contadini della zona, i quali hanno visto i loro villaggi entrare nella road map del corridoio**. I cinque membri della Commissione, tra cui un avvocato e un giornalista, hanno parlato con gli abitanti e hanno redatto delle raccomandazioni, tra le quali la ricerca di una soluzione che non violi i diritti umani, sociali ed economici degli abitanti locali (fonte Human Rights Commission of Pakistan – per l'informazione vedi [qui](#)).

1 aprile: il gruppo per la difesa dei diritti umani Reporters Without Borders (RSF), denuncia che **6 giornalisti pachistani, Matiullah Jan, Murtanza Solangi, Azaz Syed, Ammar Massod, Umer Cheema e Ahmed Waqas Goraya, sono stati indagati dall'agenzia investigativa federale** (Federal Investigation Agency, FIA) **per aver postato sui social foto del giornalista saudita Jamal Khashoggi, ucciso nell'ambasciata saudita a Istanbul nell'ottobre 2018**. RSF condanna questo atto come l'ultimo di una serie di intimidazioni nei confronti dei giornalisti pachistani. Le indagini colpiscono la campagna realizzata dai giornalisti a febbraio, in occasione della visita del re saudita in Pakistan che consistette nel postare foto sul web di Khashoggi. Il Pakistan rimane al 139° posto su 180 paesi nella classifica mondiale sulla libertà di stampa di RSF del 2018 (fonte Reporters Without Borders – per l'informazione vedi [qui](#)).

(30 marzo) – 1 aprile: **due giornalisti sono stati rapiti nell'arco di due giorni nella città pachistana meridionale di Karachi**. Reporters Without Borders (RSF) si appella affinché vengano svolte indagini indipendenti sulla sparizione – che ritiene avvenuta con la complicità di membri delle forze dell'ordine – dei due uomini: *Matloob Hussain Mosavi*, giornalista di *Daily Jang*, portato

via dalla sua abitazione da due dozzine di uomini non identificati e Syed Ali Mubashir Naqvi del Aab Takk News TV, entrambi di origine sciita (*fonti Reports Without Borders, International Federation of Journalist e Dawn – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Nel mese di aprile sono stati pubblicati i seguenti report di interesse generale:

- Freedom House pubblica il report annuale “*Freedom in the World 2019*”, reperibile [qui](#).
- Amnesty International pubblica la relazione annuale sulla pena di morte nel mondo “*Death Sentences and Executions*”, reperibile [qui](#).

Disclaimer

Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.